

“Vita e avventure di Arlecchino in tre quadri” – “Espressionismo e naturalismo nell’uso letterario dei dialetti: tre casi lombardi tra Otto- e Novecento”

Responsabile e Organizzatori del corso:

Prof. Massimo Danzi, professore dell'Università di Ginevra
Prof. Enrico Rezzonico, docente di italiano presso il Liceo di Mendrisio
Prof.ssa Antonella Padovani Soldini, docente di italiano presso il Liceo di Mendrisio

Data del corso: giovedì 24 novembre 2022, **una giornata (1,0 QM) – dalle 10.00 alle 17.00**

Luogo: Liceo cantonale di Mendrisio (Auditorio, A12) e presso il Centro Studi Canavée

(Mattino: 10.00-11.30, lezione aperta anche alle allieve e agli allievi del quarto anno, presso il Centro Studi Canavée; il pomeriggio (14.00-17.00) presso il Liceo, **Auditorio A12**.)

Destinatari: docenti di italiano delle scuole di maturità, aperto anche ai docenti di italiano delle scuole professionali (**obbligatorio** per i docenti con sede di servizio presso il Liceo di Mendrisio e **facoltativo** per i docenti di italiano delle altre sedi).

La lista dei partecipanti verrà consegnata alla Sezione dell'insegnamento medio superiore per la registrazione dei QM.

Iscrizione: entro il 9 novembre 2022 inviando un'email agli organizzatori.

La lista dei partecipanti verrà consegnata alla Sezione dell'insegnamento medio superiore per la registrazione dei QM.

Per informazione: Prof. Enrico Rezzonico (enrico.rezzonico@edu.ti.ch)

(ev.) telefono: +41 76 679 47 66

Programma

Relatore: prof. Luca D'Onghia, Scuola Normale Superiore di Pisa

Luca D'Onghia insegna Storia della lingua italiana alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dove si è formato sotto la guida di Alfredo Stussi conseguendo il dottorato di ricerca nel 2008. Ha insegnato Storia della lingua e Filologia italiana anche a Potenza, Venezia, Pavia, Padova e Losanna, e ha preso parte a un'ottantina di convegni e seminari in Italia e all'estero. Si è occupato soprattutto di plurilinguismo letterario rinascimentale, teatro comico, problemi di sintassi, etimologia e lessicologia italo-romanza. Tra le sue pubblicazioni figurano le edizioni critiche commentate del Saltuzza di Andrea Calmo (2006) e della Moschetta di Ruzante (2010, premio Brunacci-Monselice, sezione 'Libro padovano'), nonché l'edizione annotata delle prime tre commedie di Pietro Aretino (2014) e la raccolta di saggi, curata con Massimo Danzi, su La poesia dialettale del Rinascimento nell'Italia del nord (2021). Ha collaborato al «Lessico Etimologico Italiano» (Università del Saarland), ed è attualmente ricercatore associato all'Istituto Opera del Vocabolario Italiano del CNR. È coordinatore nazionale del PRIN VIS – Venetian Integrated Studies (XIVth-XVIIIth centuries), finanziato per il triennio 2022-2025, dirige con Lorenzo Tomasin il VEV – Vocabolario storico-etimologico veneziano, e insieme a Ivano Paccagnella coordina una nuova edizione critica annotata del teatro di Ruzante, destinata alla collana «Classici della Letteratura Europea» di Bompiani.

Lezione del mattino, anche per gli studenti del quarto anno: 10.00-11.30

Vita e avventure di Arlecchino in tre quadri

Chi è Arlecchino? Dopo aver richiamato le origini remote e le caratteristiche salienti di questo personaggio al displuvio tra mito e folklore, la lezione si concentrerà su tre episodi significativi della sua 'carriera'. Primo, l'eccezionale fortuna ai tempi della cosiddetta Commedia dell'Arte, quando la maschera di Arlecchino ebbe fama europea per merito di un grande attore mantovano, Tristano Martinelli (1557-1630). Secondo, l'uso che di Arlecchino fa il più importante autore del teatro italiano, Carlo Goldoni (1707-1793), ai primi tempi del suo impegno di drammaturgo a tempo pieno, e in particolare con *Il servitore di due padroni* (risalente al 1749, a stampa nel 1753). Terzo e ultimo episodio, la reincarnazione di Arlecchino a opera di Dario Fo (1926-2016, premio Nobel per la Letteratura nel 1997), che ne reinventa la lingua e ne politicizza la persona in alcune memorabili gag tra anni Settanta e Ottanta del Novecento.

Seminario per docenti: 14.00 - 17.00 (è prevista una pausa di 15 minuti)

Espressionismo e naturalismo nell'uso letterario dei dialetti: tre casi lombardi tra Otto- e Novecento

Il seminario proverà a riflettere, sia pure per sommi capi, su quale sia il significato storico, formale e per così dire ideologico della floridissima tradizione letteraria dialettale italiana: lo farà a partire anzitutto dai lavori che al tema hanno dedicato i due critici più importanti del Novecento, Benedetto Croce e Gianfranco Contini. Seguirà una parte più analitica dedicata alla lettura ravvicinata di testi di tre grandi esponenti della tradizione dialettale lombarda, Carlo Porta (1775-1821), Delio Tessa (1886-1939) e Carlo Emilio Gadda (1893-1973). Dei primi due saranno esaminati due brani in versi significativi del diverso approccio alle risorse del dialetto (1. "Desgrazzi de Giovannin Bongee" di Carlo Porta; 2. "L'è el dì di Mort, aлегher!" di Delio Tessa); di Gadda un paio di passi della "Cognizione del dolore" (pp. 55-58 ["Al passare della nuvola, il carpino tacque" etc., passim] e pp. 150-152 ["Intanto, dopo dodici enormi tocchi" etc.] dell'ed. Manzotti del 1987), romanzo nel quale culmina in un certo senso tanto la tradizione 'naturalista' incarnata da Porta quanto quella 'espressionista' incarnata da Tessa.